

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA > **ARTICOLO**

21-01-05, pag. 20, Cronaca

[Stampa questo articolo](#)

Le forze cattoliche e laiche insieme per studiare la famiglia

«Un welfare su misura per Pavia»

Siglato ieri in Vescovado un protocollo per un'indagine sociale approfondita: presenti Chiesa, istituzioni e sindacato

Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Quella della famiglia pavese è una fotografia sbiadita, scattata molti anni fa. Serve un'istantanea, aggiornata, che rifletta trasformazioni profonde, ansie e aspettative. E ribalti la prospettiva: la famiglia vista non come problema ma come risorsa. Si sono impegnati a scattarla i rappresentanti del mondo cattolico e laico. Le diocesi di Pavia, Vigevano e Tortona, Regione Lombardia, Provincia, Cisl e Confcooperative. E Pavia parte per prima, in Lombardia, in questo progetto pilota del welfare. Un progetto ambizioso e impegnativo. Una ricerca - affidata al Centro Servizi Formazione della Casa del Giovane con il supporto scientifico di Università di Pavia, Caritas, centro studi **Alspes** e Cisl - che porterà inizialmente a elaborare questionari, indagini campionarie, statistiche e successivamente a istituire un Osservatorio permanente della famiglia pavese. «Ma anche a istituire un modello - chiarisce l'assessore regionale Giancarlo Abelli - che sarà il primo di questo genere in Lombardia. Un riferimento sul quale modulare poi interventi e progetti». Il protocollo è stato siglato ieri pomeriggio, in Vescovado, dai tre vescovi - monsignor Giovanni Giudici (Pavia), monsignor Claudio Baggini (Vigevano) e monsignor Martino Canessa (Voghera) - dall'assessore regionale Giancarlo Abelli, dall'assessore provinciale Vittorio Braga, dal segretario provinciale della Cisl Silvio Tigrino e dal presidente di Confcooperative Claudio Gibelli. «Un'iniziativa importante - sottolinea monsignor Giudici - che nasce dal desiderio di intrecciare rapporti tra sacerdoti e laici, rinnovando il legame tra pastorale e associazionismo che, ultimamente, ci sembra diventato un po' labile».

Un'opportunità preziosa per le diocesi, hanno sottolineato anche i vescovi di Vigevano e Tortona che mettono a loro volta a disposizione le risorse dei rispettivi territori. «Noi continuiamo a credere che la famiglia sia la cellula fondamentale della società - sottolinea Abelli - un tassello imprescindibile per il suo sviluppo, per migliorare la qualità della vita dei cittadini. E le amministrazioni devono mirare a questo». «Ma alla famiglia - incalza Tigrino della Cisl - si è chiesto di reggere da sola tutte le trasformazioni sociali ed economiche degli ultimi 50 anni. E' ora di cambiare rotta. Per noi oggi questo progetto equivale a una grande battaglia culturale, alla pari di quella per il lavoro». E le due realtà, del resto, si

intrecciano. «I fattori da riconsiderare sono diversi - aggiunge Tigrino - calo demografico, culle vuote, relazioni di coppia e con i figli sempre più complesse. Tante, troppe famiglie al di sotto della soglia di povertà. Una popolazione anziana in continua crescita e disabili spesso alle prese con leggi e servizi inefficaci». Un panorama dove le relazioni e i valori legati alla famiglia si intrecciano ai problemi di ordinaria amministrazione, alla carenza di lavoro, alla riduzione del tempo a disposizione (ne sanno qualcosa i 30 mila pendolari pavesi), alla mancanza di servizi di supporto (e qui la parola spetterebbe alle madri che lavorano). Un quadro a tinte fosche che rispecchia il panorama nazionale al quale hanno fatto riferimento anche Vittorio Braga e Claudio Gibelli. «Si aggiunga - hanno detto - l'assenza di un organico disegno politico-legislativo di sostegno alla famiglia». Piazza Italia, da parte sua, è stata tra le prime a sottolineare l'attenzione verso la famiglia e a istituire un centro di ascolto e di studio sull'argomento. Ma non basta. Serve un intervento organico e strutturato. Proprio quello a cui mira questo progetto. «Abbiamo bisogno di fornire modelli per chiedere alle istituzioni e alla società di programmare interventi mirati, per attivare servizi insufficienti o inesistenti, per creare un modello di welfare familiare» chiarisce don Franco Tassone, responsabile scientifico del progetto che dovrebbe completarsi entro fine 2006 e per il quale è stato chiesto un finanziamento di 170 mila euro (130 mila alla Regione e 40 mila alla Provincia).

[Torna ai risultati della ricerca](#)

[Stampa questo articolo](#)